

Richiesta di incontro con il capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria per chiedere il sostegno e la condivisione del progetto 'Abitare Ristretti'

Progetto 'Abitare Ristretti' /Area Rotonda Tre della Casa di Reclusione di Padova

Nella Casa di Reclusione di Padova da alcuni mesi è iniziato un percorso di progettazione e trasformazione degli spazi architettonici che rispecchia sia le indicazioni emerse dal Tavolo 1 degli Stati Generali, *'Spazio della pena: architettura e carcere'*, che la recente dichiarazione del ministro Orlando sugli interventi sullo 'spazio vivibile' orientati al processo di umanizzazione della pena: *Il tema dello spazio vivibile viene, così, a declinarsi secondo un valore qualitativo, funzionale al processo di risocializzazione. Le linee d'azione dovranno, pertanto, essere orientate ad incrementare non solo le dimensioni, ma la qualità degli spazi destinati al movimento, alle iniziative culturali e trattamentali ed alla socialità, quest'ultima intesa anche come integrazione con la comunità esterna.*

A tal fine, gli interventi di edilizia penitenziaria dovranno essere coerentemente orientati al processo di umanizzazione della pena imposto dalla Costituzione come dal diritto internazionale, imponendo la rimodulazione degli obiettivi corrispondenti ai progetti di nuova edificazione e di ristrutturazione (Atto di indirizzo per il 2017).

La zona coinvolta è un'area già di per sé originale per la genesi e le caratteristiche delle attività che vi si svolgono, che si possono definire 'storiche' per l'istituto.

L'area, i soggetti, le attività: un'esperienza originale

Si tratta della zona denominata 'Rotonda Tre', dove sono operanti da quasi vent'anni attività oggi gestite da Ristretti Orizzonti/Granello di Senape e cooperativa sociale AltraCittà:

1. L'associazione Il Granello di Senape gestisce la redazione della rivista Ristretti Orizzonti, il Centro di documentazione Due Palazzi e il TG Due Palazzi: nell'insieme un grande laboratorio non solo relativo all'informazione sul carcere, ma anche sui grandi temi del rapporto vittime/autori di reato, del significato della pena...con un importante progetto ormai consolidato di confronto con il mondo degli studenti, e momenti nazionali di incontro e confronto sui temi.
2. La cooperativa sociale AltraCittà gestisce laboratori di lavoro (legatoria, assemblaggio della carta, confezionamento, assemblaggio minuterie metalliche con FischerItalia e digitalizzazione); inoltre segue da sempre la biblioteca d'istituto e le attività connesse.

Complessivamente nelle diverse attività sono impegnate circa 80 persone.

Questa realtà ricca e complessa riguarda dunque un'area nella quale convivono lavoro, cultura, informazione, formazione e costituisce per certi versi un modello di rieducazione, nel quale i diversi elementi trattamentali coesistono e si integrano (si vedano anche le recenti esperienze di mediazione sociale dei conflitti tra persone detenute).

I luoghi

L'area si trova a piano terra nella zona nord/ovest dell'istituto; al di sopra ci sono due piani detentivi in cui attualmente sono ubicati 'AS' e 'Protetti'. Le attività si svolgono a piano terra nel lato nord e l'ampliamento in corso coinvolge anche una parte del lato sud, che è composto di alcuni passeggi, un ampio corridoio adiacente e alcune aule.

Il motore del processo di ristrutturazione degli spazi: cresce l'offerta di lavoro

La spinta alla modifica e alla rivisitazione degli spazi viene dal lavoro, vale a dire dalla crescita delle attività e dell'impiego di manodopera detenuta della cooperativa sociale AltraCittà, passata in pochi mesi da 12 a 26 addetti, con prospettive ravvicinate di crescita ulteriore.

In particolare il laboratorio di assemblaggio in collaborazione con FischerItalia ha bisogno urgente di nuovi spazi.

Ciò obbliga a una ridefinizione e a uno spostamento di tutte le attività.

Infatti lo spazio deputato per il lavoro localizzato in altra area dell'istituto, i capannoni, è saturo per le attività lavorative di un'altra cooperativa.

Il Work Shop Abitare Ristretti: il metodo della condivisione

L'originalità dell'area della Rotonda Tre e le esigenze concrete di spazio della cooperativa da fine ottobre 2016 si sono incontrate con le idee del Tavolo 1 degli Stati Generali. E' grazie a due persone attive al tavolo (Marella Santangelo, docente di architettura all'Università di Napoli, e Viviana Ballini, sociologa), e al progetto Gangcity dell'Università e del Politecnico di Torino che è stato organizzato il WorkShop 'Abitare Ristretti', nell'ambito della Biennale di Venezia Architettura 2016.

Durante alcune intense giornate gli 'ospiti' della Rotonda Tre della Casa di reclusione di Padova hanno incontrato studenti, tirocinanti e docenti di architettura di tutt'Italia. Protagonista è stato l'ascolto delle persone detenute su come percepiscono gli spazi del carcere e su come amerebbero fossero modulati questi spazi, a partire dal vissuto per andare oltre con i desideri, per immaginare una qualità diversa del vivere in senso lato.

Gli studenti hanno ascoltato con attenzione e curiosità, le persone detenute hanno espresso con vivacità le idee e le esigenze, i sogni.

Gli studenti dopo l'incontro si sono impegnati con entusiasmo sulla progettazione di tutta l'area all'insegna di una modulazione diversa degli spazi.

Il 14 dicembre 2016 il progetto è stato presentato in Casa di Reclusione e si è iniziato a parlare di realizzazione, coinvolgendo la MOF d'istituto e i tecnici del Provveditorato Amministrazione Penitenziaria.

Il progetto didattico elaborato prevede:

- una organizzazione dello spazio di ogni attività che tiene conto dell'ascolto e della condivisione delle persone detenute che lo abitano e vivono
- una diversa collocazione delle attività, con un ampliamento dello spazio utilizzato nella zona sud fronte passeggi
- la costruzione di 'percorsi' comuni condivisi per la vita quotidiana: spazi per i pasti, per la lettura, per il relax.....
- la progettazione degli spazi esterni presenti a est, ovest, nord e sud come spazi integrati da inventare e immaginare

Il progetto didattico elaborato durante il WS tiene dunque conto sia delle urgenti necessità concrete di ampliamento che del sogno e dei desideri di spazi funzionali a una vita meno 'carceraria', in controtendenza rispetto al tradizionale ruolo infantilizzante, afflittivo e inabilitante degli spazi della pena.

Dal WorkShop 'Abitare Ristretti' all'esecuzione dei primi lavori urgenti

Stanno partendo i primi lavori urgenti e necessari, la cui preparazione ha creato/consolidato

- una alleanza solida con la MOF dell'istituto all'insegna della condivisione,
- il coinvolgimento delle competenze tecniche dell'Amministrazione Penitenziaria,
- il coinvolgimento delle persone detenute
- la collaborazione con gli artefici del WorkShop, in particolare Marella Santangelo e Paolo Giardiello dell'Università di Napoli, Valeria Bruni del Politecnico di Torino (coordinatrice dei lavori) e l'associazione Artieri di Torino (in particolare per i progetti esecutivi)
- l'impegno della cooperativa AltraCittà, che ha deciso di finanziare l'inizio dell'intervento acquistando attrezzi e materiali da utilizzare in collaborazione con la MOF (a cui resteranno gli attrezzi in comodato d'uso gratuito), con la quale sarà condivisa anche la formazione.

...ma il progetto di largo respiro è sullo sfondo come stimolo e traguardo, arricchito da una bozza di

progetto tirato fuori dal cassetto, anche in questo caso dei sogni, della Polizia Penitenziaria.

Un'idea della Polizia Penitenziaria per progettare un 'padiglione autonomo'

Il processo virtuoso attivato con il Workshop di collaborazione e confronto anche con il personale dell'Amministrazione Penitenziaria ha fatto emergere una bozza di progetto elaborato alcuni mesi fa dalla Polizia Penitenziaria, pensato per l'area sul modello dell'esperienza spagnola, che prevede:

- la creazione di un 'padiglione autonomo' abitato dalle persone detenute che lavorano o sono attive nell'area
- la 'sorveglianza dinamica'
- il passaggio da modalità di custodia chiuse a modalità di custodia aperte
- la responsabilizzazione delle persone detenute
- l'istituzione di presidi e impianti di controllo sia passivi che attivi
- una qualificazione degli spazi per lavoro, studio, socializzazione, sport, relax...
- l'apertura dell'area di lavoro/cultura per otto ore al giorno
- il rovesciamento del rapporto spazi/vita detentiva

Dal Workshop alla convenzione con l'Università

Il processo partito dal Workshop 'Abitare Ristretti' ha consolidato un importante elemento sottolineato dal Tavolo 1 degli Stati generali: il ruolo dell'approccio architettonico e il compito degli architetti di tradurre in elaborati grafici gli esiti del processo partecipativo, anche attraverso la stipula di convenzioni con l'Università. Gli architetti Marella Santangelo e Paolo Giardiello dell'Università di Napoli, Dipartimento di Architettura e l'architetto Valeria Bruni del Politecnico di Torino oltre a promuovere e seguire il Workshop stanno seguendo in modo ravvicinato l'inizio dei lavori e lo sviluppo del progetto.

Grazie all'impegno del Provveditore Enrico Sbriglia e a Marella Santangelo è stata stipulata, con approvazione in Consiglio di Dipartimento del DIARC il giorno 06.02.2017, una convenzione tra Provveditorato regionale Amministrazione Penitenziaria e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli per una collaborazione scientifica per consulenze tecnico – scientifiche focalizzate su temi specifici e in generale per attività di ricerca affidate direttamente dal Provveditorato. In particolare nell'ambito del progetto 'Abitare Ristretti', si sta indagando la possibilità di attivare tirocini intramoenia per la redazione di approfondimenti progettuali e di progetti esecutivi per la realizzazione di quanto previsto e per l'ampliamento dei temi di progetto e delle aree dell'Istituto interessate, che qui vengono elencate.

Dal Workshop a un ripensamento di tutta l'area

Tutti questi elementi rendono necessario/permettono di allargare lo sguardo a tutta l'area, compreso l'ampio spazio della zona passeggi e del largo corridoio adiacente, davvero sottoutilizzato, e di progettare a tutto campo spazi interni e spazi esterni, immaginando funzionalità ampie e strutturate su impostazioni diverse e nuove.

Si chiedono al Dipartimento condivisione e sostegno per

1. Progettazione esecutiva, progettazione arredo e realizzazione della parte del progetto didattico che riguarda gli spazi interni condivisi dalle diverse attività e i quattro spazi esterni adiacenti, ora inutilizzati, che verranno trasformati in area della socialità, di relax, studio e sport, spazi dell'incontro.
2. Progettazione e realizzazione della ristrutturazione della parte sud dell'area non presa in considerazione dal Workshop, ora sottoutilizzata (sono presenti alcune aule-laboratorio, dei passeggi sovradimensionati rispetto all'utenza, un ampio e poco funzionale corridoio adiacente ai passeggi): la ristrutturazione sarà finalizzata all'espansione dell'attività di lavoro della cooperativa sociale AltraCittà e alla creazione di spazi funzionali al nuovo modello architettonico di riferimento (unita' residenziale complessa).

3. Realizzazione di presidi di videosorveglianza.
4. Coinvolgimento degli enti del territorio e del privato, in una logica profit e di responsabilità sociale di impresa, sia per la realizzazione che per la partecipazione al finanziamento:
 - Fondazioni
 - Aziende (FischerItalia, Ikea,)
 - Scuole per la formazione edile
 - Ordini professionali